

nella loro breve vita hanno solo conosciuto la tragedia della guerra, la fame, gli stenti, il sangue, uno sterminato fiume umano di profughi cerca come salvarsi e non conosce che disperazione.

E noi stiamo a guardare ?

Noi attendiamo che la strage finisca, per comporre pace tra miriadi di morti e pochi superstiti senza speranza ?

E noi saremmo la civiltà, noi il progresso, noi gli esempi di libertà e di democrazia da imitare ?

Grazie a Lei, Signor Segretario Generale delle Nazioni Unite, per la Sua sensibilità, ma a noi pare che al Consiglio di Sicurezza sia mancata un'anima di pietà, di giustizia, di bisogno di adempiere a un dovere di civiltà.

Anche da questa Assemblea deve sorgere un grido di condanna per chi fa dello sterminio una legge di conquista, e un richiamo fermo affinché l'impegno di un organismo internazionale non si traduca in arida pratica burocratica.

Il no alla violenza deve generare forti atteggiamenti, prese di posizione conseguenti e l'accorrere a difendere gli inermi e gli innocenti sofferenti dove essere un dovere da assolvere ad ogni costo se non vogliamo perdere la dignità di uomini.

C'è chi attende a tirare le somme di interessi economici, dopo consumate le stragi più spaventose ?

non è un interrogativo retorico, è interrogativo che attende risposta, che spera smentita.

Qui è il dovere, la responsabilità, l'impegno delle Nazioni Unite.

Le Nazioni Unite sono nate per servire l'uomo, tutto l'uomo in ogni sua esigenza, in ogni suo diritto, in ogni sua legittima attesa.

Poiché non vi è Pace se c'è ingiustizia che grida vendetta alla coscienza dell'uomo vero ; non vi è Pace senza libertà, senza il totale rispetto di ogni diritto.

In questa grande impresa, l'Italia si affianca a tutti i Paesi e a tutto gli uomini di buona volontà.

Non a caso Roma ha il privilegio di ospitare tre Istituzioni delle Nazioni Unite - la FAO, il Programma Alimentare Mondiale, l'IFAD - che da anni mobilitano con tenacia e saggezza risorse umane e materiali per superare il problema della fame nel mondo.

la gravità di questa situazione che abbiamo di fronte, non deve farci dimenticare i positivi risultati che sono stati conseguiti.

Rendo omaggio in particolare alla FAO, che è riuscita a mobilitare le energie e gli entusiasmi di tanti settori delle società più evolute, in particolare del mondo scientifico, affinché possa essere rilanciato il progetto di una "rivoluzione globale sempreverde" che consenta l'accesso, entro tempi ravvicinati, ad una alimentazione equilibrata e sicura per tutti.

Non dimentico i considerevoli passi compiuti nel settore dell'educazione e della qualificazione tecnico-professionale a favore di donne e uomini finora non raggiunti dalle conquiste del mondo moderno, per la valorizzazione di tutte le risorse umane e di tutte le capacità intellettuali del Terzo Mondo.

Questo Vertice ci offre una grande occasione ; non possiamo assolutamente perderla !

Riusciremo certamente a compiere validi passi nell'attuazione della primaria giustizia verso chi lotta per sopravvivere, ma a due condizioni :

- 1) che sentiamo questo dovere come atto di amore che esprime l'assoluta eguaglianza tra gli uomini ;
- 2) che lottiamo per questa affermazione di giustizia, tutti insieme nella fraternità che la stessa Carta dei diritti dell'uomo del 1948 solennemente richiama.

Auguri di buon lavoro, ricordando che di questo urgente e grave impegno ciascuno di noi dovrà pur rispondere.

Allegato n. 3

**VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE
13-17 NOVEMBRE 1996**

**Francesco Rutelli
Sindaco di Roma**

Illustri ospiti,

Il benvenuto che ho l'onore di darvi a nome della città di Roma non è rituale: è pieno di emozione e partecipazione.

Roma è orgogliosa di ospitare la FAO, della famiglia delle Nazioni Unite, l'organizzazione chiamata ad occuparsi dell'alimentazione del mondo.

Roma è onorata di ospitare questa Conferenza cui molti nel mondo guardano con attenzione e fiducia.

Roma è lieta di avere contribuito, per quello che ha potuto, a creare un clima di amicizia e collaborazione con il Vertice della FAO e gli altri eventi collegati che si svolgono in questi giorni.

Da questa antichissima città hanno preso origine almeno due parole che segnano molta parte della storia e della cultura dell'uomo. Sono parole della terra, dell'agricoltura.

La parola MENSURA e la parola LIMES, la misura e il limite, richiamano tutti noi alla concretezza della delimitazione della terra, delle pietre poste sui campi come segno di confine.

Ce lo ricorda il semplice e solenne gesto di Romolo, che secondo la tradizione fondò Roma 2.749 anni fa con lo

strumento contadino dell'aratro sopra la collina che guarda questo Palazzo della FAO.

Se posso dire qualcosa di poco diplomatico, chiederò a voi rappresentanti dei governi della Terra di rifare nel vostro lavoro la stessa immediatezza e concretezza dei nostri progenitori contadini.

Il "*Cautus mensor*" , l'accorto misuratore descritto dal poeta Ovidio divideva la terra. Voi potete, qui a Roma, richiamare tutti gli uomini della Terra a condividere una responsabilità comune : per il pane, la vita, lo sviluppo, l'autosufficienza alimentare, la remissione entro il 2000 del debito dei Paesi più poveri.

La povertà assoluta è lo scandalo mondiale di questa fine Millennio, la fame di tanti nostri fratelli va eliminata nella loro terra, grazie alla loro terra.

Benvenuti, dunque, a Roma.

Domani sera, con molti nostri concittadini terremo una manifestazione dal Campidoglio al Colosseo, attraverso il Foro Romano, in segno di amicizia e di fiducia nel vostro lavoro.

La città di Roma vi tende la mano, poiché sappiamo che voi la tendete al mondo.

Vi auguro buon lavoro.

Allegato n. 4

**VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE
13-17 NOVEMBRE 1996**

**ROMANO PRODI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Signore e Signori Capi delle Delegazioni,
Signor Segretario Generale delle Nazioni Unite,
Signor Direttore Generale della FAO,

tengo innanzitutto a ringraziare il Vertice per l'onore che ha voluto accordarmi designandomi alla Presidenza dei lavori. Sono assai grato per questo privilegio. Sono altresì grato per la scelta di Roma quale sede della Conferenza che ho l'onore di aprire oggi, e che mi auguro possa meritare la qualifica di storica.

Desidero in primo luogo ricordare le grandi Conferenze che negli ultimi cinque anni le Nazioni Unite hanno convocato per affrontare le grandi tematiche di un Mondo che affaccia sul terzo millennio: la Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro, la Conferenza internazionale sulla nutrizione di Roma, la Conferenza sui diritti umani di Vienna, la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo, il Vertice mondiale per lo sviluppo sociale di Copenaghen, la quarta Conferenza sulle donne di Pechino, la Conferenza sugli insediamenti umani - Habitat II di Istanbul.

Il Vertice di Roma sull'alimentazione è l'ultimo anello di questo dialogo. Un dialogo che le Nazioni Unite hanno impostato coerentemente con il loro mandato e con la loro

composizione e vocazione universale. Un dialogo volto all'esame dei grandi temi del progresso sociale, economico ed umano delle generazioni presenti e future. Desidero rivolgere un particolare ringraziamento alla FAO per essersi fatta carico della convocazione ed organizzazione di questa Conferenza. Vorrei rilevare la particolare competenza di tale organizzazione, nonché la sua disponibilità ad assumere speciali responsabilità nella messa in opera di quelle che saranno le nostre determinazioni.

Credo di manifestare un comune auspicio esprimendo la speranza che dai nostri lavori escano conclusioni ambiziose, nonché impegni precisi che mirino a conseguire risultati di lunga portata. Le emergenze del presente rinviano a problemi che ritroveremo nel futuro. Credo di poterne indicare subito uno, che colpisce in modo particolare, in questi giorni, l'opinione pubblica mondiale: il drammatico deteriorarsi della situazione nella regione dei Grandi Laghi, sulla quale lo stesso Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha richiamato l'attenzione internazionale pochi giorni fa ed ha invitato i Paesi membri a una azione umanitaria. Auspico vivamente e intendo adoperarmi affinché questa azione sia portata avanti con tempestività e decisione così da consentire di alleviare al più presto le sofferenze delle popolazioni vittime della presente situazione.

Il tema della sicurezza alimentare è centrale nel contesto di quello sviluppo sostenibile che tutti noi poniamo come obiettivo prioritario ed ineludibile della comunità internazionale. Questo problema è andando assumendo crescente complessità. Esso non può più, ormai, essere valutato ed affrontato al di fuori di un quadro globale. Soltanto in tal modo possono emergere con chiarezza i molteplici aspetti componenti la tematica della sicurezza alimentare. E' una complessità che emerge dal Piano d'Azione che siamo chiamati a definire: gli impegni che verranno assunti sulla base del Piano d'Azione dovranno tenerne debito conto.

Abbiamo tutti ben presenti le tre componenti fondamentali di ciò che chiamiamo "sicurezza alimentare": disponibilità del cibo, stabilità di tale disponibilità, accesso al cibo. Dobbiamo e vogliamo agire sulle tre componenti. Ecco emergere dunque la necessità di una serie di azioni. In primo luogo, è necessario lo sforzo di garantire e sviluppare la produzione agricola nel rispetto degli equilibri ambientali. Ciò include la mobilitazione delle necessarie risorse umane, finanziarie e scientifiche.

In secondo luogo, proseguire la lotta alla povertà. Ciò include l'impegno nell'educazione e nella formazione, nella valorizzazione del fattore umano e, in particolare, del ruolo della donna, in un contesto che assicuri la tutela dei diritti umani, la democrazia e il buon governo.

E' per questi motivi che credo si possa affermare che la sicurezza alimentare costituisce il fondamento non solo di ogni politica di sviluppo ma anche di qualsiasi programma di equilibrio sociale, di stabilità politica e di dignità dell'esistenza di ciascun individuo.

Confido che il lavoro intenso che iniziamo oggi ci conduca all'adozione di un Piano d'Azione da applicare a livello locale, nazionale, regionale, mondiale. Contiamo a tal fine sul contributo delle riflessioni e delle esperienze di tutti i Paesi ed Organismi qui rappresentati. Il problema è complesso: la ricerca delle soluzioni coinvolge una molteplicità di attori e ognuno di loro è tenuto a farsi carico di specifiche responsabilità. Il sistema delle Nazioni Unite, e nel suo ambito la FAO in particolare, tradurranno in pratica le opportune azioni di cooperazione. Queste dovranno tuttavia poter contare sul sostegno delle politiche che i Governi adotteranno sul piano nazionale. Ogni Paese ha infatti il diritto e il dovere di definire i sentieri del proprio sviluppo e di creare le condizioni per una crescita economica e sociale mirata all'obiettivo dello sviluppo sostenibile e della promozione della persona umana. In questo senso, le conclusioni di questo Vertice si porranno come punto di riferimento dei futuri dibattiti

sulle tematiche di carattere globale. Penso in particolare alla Conferenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che si riunirà in dicembre a Singapore. Il contributo di tutte le componenti della società civile sarà essenziale, affinché risorse pubbliche e private possano essere cumulate. Vorrei ricordare con vivo apprezzamento, a tale proposito, la consultazione svoltasi nello scorso mese di settembre, in preparazione del Vertice, tra la FAO e più di 200 Organizzazioni non governative di oltre 70 Paesi. Alle Organizzazioni non governative che in questi stessi giorni tengono a Roma un Forum di grande importanza, rivolgo a nome del Vertice un caloroso saluto.

Ricordiamo il diritto inalienabile ad essere libero dalla fame e dalla malnutrizione solennemente proclamato in questa stessa città dalla Conferenza Mondiale dell'Alimentazione del 1974. Ricordiamo e ribadiamo questo diritto, nel momento in cui ci fissiamo l'obiettivo di pervenire entro il 2015 - cioè entro una generazione - a ridurre di metà il numero delle persone sottoalimentate. E' un impegno che assumiamo di fronte alla storia per i doveri che abbiamo verso le generazioni future.

Allegato n. 5

VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE
13-17 NOVEMBRE 1996

LAMBERTO DINI
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Signor Presidente,
Signore e Signori Capi delle Delegazioni,
Signor Segretario Generale delle Nazioni Unite,
Signor Direttore Generale della FAO,

L'Italia fa propri gli impegni delineati nel Piano d'Azione posto all'attenzione del Vertice, condividendo l'analisi dei problemi e ritenendo appropriate le vie indicate per dare loro soluzione. Da parte sua l'Italia trarrà da tale Piano rinnovato stimolo al proprio tradizionale impegno nella lotta alla povertà, nel perseguimento dell'obiettivo di uno sviluppo sostenibile di tutti i popoli, in un contesto di democrazia e di buon governo e di rispetto dei diritti umani.

La FAO e l'Italia perseguono obiettivi comuni nella lotta alla povertà ed alla malnutrizione. All'impegno della FAO il mio Paese partecipa del resto in maniera rilevante. Oltre al contributo obbligatorio equivalente a 20 milioni di dollari per l'anno in corso, l'Italia assicura contributi volontari dell'ordine di 12 milioni di dollari l'anno. Inoltre la FAO, quale Agenzia tecnica esecutrice, realizza annualmente progetti da noi proposti per altri 12 milioni di dollari. La cooperazione fra l'Italia e la FAO si sviluppa nell'ambito di meccanismi che coinvolgono attivamente e paritariamente i Paesi beneficiari. Per quanto attiene allo specifico settore della sicurezza alimentare, desidero sottolineare che l'Italia è stato il primo Paese che si è impegnato a partecipare al Programma Speciale della FAO per i Paesi a basso reddito e ad alto deficit alimentare. Al riguardo sono previsti, in questa

prima fase, finanziamenti per circa 24 milioni di dollari e posso fin da ora assicurare che, anche tenendo conto del monitoraggio dei risultati conseguiti, l'Italia sarà pronta ad assumere ulteriori impegni in relazione ad altre priorità che nell'ambito del Programma Speciale le verranno prospettate. La partecipazione a questo specifico programma si accompagna a quanto anche sul piano bilaterale il Governo italiano intende continuare a realizzare nel settore della sicurezza alimentare.

Il problema della sicurezza alimentare, grave in tante parti del mondo, presenta particolare drammaticità nel continente africano. L'Italia ha espresso vivo apprezzamento per l'Iniziativa Speciale per l'Africa promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. Tengo a confermare oggi questo apprezzamento, nella convinzione che la soluzione dei problemi dell'Africa ed il sostegno al suo sviluppo debbano rimanere le prime priorità della comunità internazionale.

La povertà è fonte primaria di instabilità, mina la pace, compromette la tutela dei diritti umani fondamentali: abbiamo tutti presente la drammatica situazione creatasi nella Regione dei Grandi Laghi. Ribadisco in questa sede l'impegno italiano a favorire la messa in opera di azioni concrete che possano proteggere tutti i rifugiati e contribuire al ristabilimento di una situazione di pace e di rispetto dei diritti umani per tutti i Paesi della regione.

Il 65 per cento del nostro contributo alla FAO è destinato ad azioni poste in essere in Africa. L'Italia contribuisce all'attività della BAD, è il

principale donatore dell'IGAD, assicura un rilevante sostegno al CILSS e si impegna in maniera consistente nella cooperazione con i Paesi SADCC.

L'Italia intende intensificare ulteriormente la propria cooperazione con i Paesi africani, incoraggiando e sostenendo i programmi di sviluppo di quelle economie che hanno già individuato le linee direttrici della propria azione, contribuendo alla riabilitazione in quelle zone che hanno appena superato periodi di travaglio. Al riguardo il Programma congiunto che l'Italia e l'Angola hanno deciso di mettere in opera con la cooperazione integrata della FAO, del PAM e dell'IFAD costituisce una iniziativa di speciale rilievo politico ed economico. Essa è inoltre il primo, concreto e significativo esempio di quella cooperazione che si pone al centro delle riflessioni attualmente in corso per una revisione del Sistema economico e sociale delle Nazioni Unite. A questa riflessione l'Italia apporta un sostegno fermo e cosciente del suo carattere urgente ed essenziale per assicurare alle Nazioni Unite, alla vigilia del terzo millennio, la garanzia di un efficiente funzionamento.

Desidero sottolineare come da parte italiana siano state attivamente incoraggiate e promosse iniziative parallele a quelle di questo Vertice che ampliano il significato, già importantissimo, di questo evento. Tengo al riguardo ad attirare la vostra attenzione sull'alto significato politico della Giornata Interparlamentare che riunisce oggi nell'aula del Senato più di trecento parlamentari del mondo intero, che potranno apportare il contributo della loro esperienza al dibattito che il Vertice solleverà su tematiche che coinvolgono in primo luogo la responsabilità degli eletti del popolo. Il nostro

invito è stato anche accolto dagli ambienti universitari e della ricerca, come testimoniano i convegni ed i seminari che sono stati organizzati in questi ultimi mesi a Madras, Caracas, quelli organizzati dall'IPALMO con le Università di Milano e di Roma, il Convegno di Firenze organizzato dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare. In questi stessi giorni si riunisce a Roma il Forum delle Organizzazioni Non Governative che, per il loro impegno morale e la loro competenza operativa, nell'ambito della società civile occupano un posto tradizionalmente privilegiato nell'affrontare i problemi dello sviluppo economico e sociale. Queste tematiche saranno ulteriormente approfondite nelle tavole rotonde che la FAO prevede di organizzare in margine ai lavori del Vertice. Tutte queste iniziative sono una premessa importante dell'impegno che attendiamo da tutta la società civile.

Signor Presidente, l'Italia ha partecipato con convinzione alle grandi Conferenze che le Nazioni Unite hanno organizzato negli ultimi cinque anni. Per la globalità del tema oggetto dei suoi lavori questo Vertice si pone a coronamento degli sforzi compiuti nel corso di questi anni di riflessione. I compiti delineati nel Piano d'Azione che siamo chiamati ad approvare sono strettamente connessi alle conclusioni delle precedenti Conferenze: il rispetto dei diritti umani, la valorizzazione del ruolo della donna, particolarmente della donna che opera nell'ambiente rurale, la tutela dell'ambiente e degli equilibri demografici.

E' quindi con convinzione, e con piena coscienza delle responsabilità che esso implica, che concludo questo mio intervento facendo stato dell'impegno che tutte le forze che contribuiscono alla vita politica,

economica, e sociale del mio Paese sono pronte ad assicurare perchè in un futuro non lontano non si debba più avere l'onta di contare tanti diseredati e si possa dare finalmente concreto riscontro ad attese che sono in realtà diritti fondamentali della persona umana.

Allegato n.6

CONFERENZA REGIONALE EUROPEA DELLA FAO

Bozza di intervento della delegazione italiana
e osservazioni sui documenti oggetto di esame

Signor Presidente, Signor Direttore Generale, Signore e Signori,

sono particolarmente lieto e onorato di prendere la parola davanti a questa assise Pan-europea che ogni due anni la FAO convoca e che vede presenti i rappresentanti istituzionali del mondo agricolo.

Vorrei anzitutto, Signor Presidente, esprimere le mie felicitazioni per la Sua elezione a Presidente della nostra Conferenza. Sono sicuro che sotto la Sua direzione i lavori di questa 20^a Sessione si svolgeranno nel migliore dei modi e porteranno a risultati proficui.

Un mio ringraziamento particolare va, inoltre, al Governo israeliano che ospita questa nostra Sessione con grande spirito organizzativo.

Devo, inoltre, portare a tutti i partecipanti le scuse del Ministro Luchetti, che non può essere qui a rappresentare il nostro Paese perché impegnato a presiedere il Consiglio dei Ministri Agricoltori dell'Unione Europea che, come Voi ben sapete, si sta svolgendo in questi giorni a Lussemburgo.

Uno dei principali argomenti all'esame di questa Conferenza Regionale Europea della FAO è il Vertice Mondiale sull'Alimentazione, che avrà luogo a Roma, presso la Sede Centrale dell'Organizzazione, nel novembre prossimo.

L'Italia, Paese che ospita la FAO e le altre Organizzazioni delle Nazioni Unite a vocazione agricola e alimentare, ha sin dall'inizio manifestato il proprio sostegno all'iniziativa ed ha assicurato il proprio appoggio sul piano politico e diplomatico ed il proprio impegno sul piano materiale ed organizzativo, affinché il Vertice sia coronato da successo.

Per raggiungere questo obiettivo, è di fondamentale importanza il processo di preparazione del Vertice, di cui questa Conferenza rappresenta una tappa rilevante. L'Italia è da tempo impegnata, in stretto concerto con i suoi partners dell'Unione Europea, in un attento e costruttivo esame dei documenti finali del Vertice, la Dichiarazione solenne ed il Piano d'Azione.

Non può sfuggire a nessuno di noi l'importanza che questi due documenti riflettano la volontà degli Stati membri di impegnarsi, di fare ciascuno responsabilmente la propria parte, per il concreto raggiungimento dell'obiettivo di assicurare, in tempi il più possibile brevi ma comunque realistici, condizioni che portino ad una adeguata produzione di alimenti ed al tempo stesso che ne garantiscano a tutti l'accesso. Sono queste le condizioni indispensabili per il raggiungimento di una vera e stabile sicurezza alimentare.

Da questa Conferenza Regionale Europea ci aspettiamo un costruttivo apporto in termini di discussione e di contenuti, al complesso processo di preparazione del Vertice. Tale fiduciosa aspettativa riposa sulla consapevolezza dell'intenso lavoro che in questi ultimi mesi ci ha visti seriamente impegnati in ambito dell'Unione Europea, impegno che, siamo convinti, accomuna tutti i Paesi qui rappresentati.

Non vorrei abusare del Vostro tempo: tuttavia non posso esimermi dal felicitare la FAO per gli ottimi documenti predisposti per questa Conferenza e vorrei anche fare qualche osservazione sul documento ERC/96/2 dedicato allo sviluppo sostenibile in Europa e, più in particolare, nell'area mediterranea. E' un documento di estremo interesse per l'agricoltura, la silvo pastorali, la conservazione dell'ambiente, nonché per tutti i connessi risvolti economici, sociali e ambientali relativi a questa area in cui si situa anche il mio Paese.

Il documento pone in giusto risalto il problema della utilizzazione delle risorse idriche e della fertilità dei suoli nel bacino del Mediterraneo, caratterizzato da un ambiente di estrema fragilità.

In particolare, per quanto concerne le risorse idriche, attesa la loro importanza sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo appare opportuno, a mio avviso, suggerire di centralizzare la programmazione e la responsabilità dell'utilizzo, riferendosi all'intero suo ciclo e creando istituzioni e autorità centrali. Bisognerà impegnarsi seriamente - e l'Italia si sta già muovendo in questa Direzione - affinché in tutti i Paesi venga creata una sola autorità nazionale incaricata di gestire la ricerca, l'utilizzazione e il costo dell'acqua nei confronti dei vari impieghi, stabilendo idonee priorità nel suo utilizzo. La costituzione di questa autorità nazionale è premessa indispensabile per una seria collaborazione regionale e

internazionale utile a risolvere il delicato problema delle risorse idriche, causa spesso di problemi transfrontalieri che traggono origine anche dalla polluzione atmosferica.

Vorrei, inoltre, ricordare la necessità di minimizzare le perdite nel trasporto, di studiare e mettere in pratica il miglior riuso delle acque reflue (acque depurate non direttamente utilizzabili per l'alimentazione, ma di grande utilità nell'impiego agricolo).

Un breve cenno anche sul problema della utilizzazione dei suoli per il quale oggi più che mai è necessaria la massima attenzione per riservare i suoli migliori all'agricoltura anche, se del caso, costituendo opportune forme di vincolo.

Bisognerà, altresì, che ogni Paese individui tecniche agricole quanto più possibile soffici e di praticabilità continuativa, valorizzando al massimo la produzione e l'impiego, grandemente utile nei Paesi sub aridi in cui la scarsità e la fragilità della sostanza organica aumentano la vulnerabilità dei suoli.

Sig. Presidente,

non mi dilungherò a parlare della situazione alimentare e agricola nel mio Paese, poiché già il rappresentante dell'Unione Europea ha avuto modo di presentarvi le grandi linee di quella politica che ormai accomuna gli Stati membri dell'Unione di cui l'Italia è parte integrante. E parimenti si può dire per la politica di sicurezza alimentare mondiale e per quella di integrazione pan-europea.

Prima di terminare, Signor Presidente, vorrei soltanto ribadire che il mio Paese intende continuare a rivendicare il ruolo fondamentale del settore agricolo, settore primario dell'economia, dal quale dipendono i valori della nostra civiltà e della nostra cultura. E questa nostra idea costituirà anche lo sfondo del prossimo Consiglio informale dei Ministri dell'Agricoltura, che si svolgerà ad Otranto nei giorni 5-7 maggio prossimi, che l'Italia pensa di dedicare alla approfondita riflessione sulle conseguenze dell'economia agricola nella Comunità, sulla costituzione di zone di libero scambio e sulla eventuale loro compatibilità con l'Accordo GATT.